

Contrattazione collettiva

La Cisl indica la strada maestra

Il sindacato

Il segretario generale
Daniele Magon
«Bisogna ripartire
dalla partecipazione»

«È davvero troppo semplicistico pensare che basti una legge che garantisca il salario minimo orario per tutelare la giusta retribuzione insieme ai diritti dei lavoratori. Piuttosto bisogna ripartire con un sentimento diverso, non di scontro, ma di partecipazione costruttiva e inclusiva dei lavoratori, resa possibile attraverso un contratto di lavoro adeguato e dignitoso» ha detto Daniele Magon, segretario generale Cisl del Laghi a fronte della proposta congiun-

ta delle opposizioni al Governo di introdurre un salario minimo legale a 9 euro l'ora per adeguare le retribuzioni più basse all'attuale costo della vita. Secondo Istat la misura riguarderebbe 3,6 milioni di persone, di cui mezzo milione con contratto di apprendistato e 2,8 milioni con qualifica da operaio, e in particolare gli under 30.

La richiesta è di una "soglia minima inderogabile per tutelare in modo particolare i settori più fragili e poveri del mondo del lavoro, nei quali è più debole il potere contrattuale delle organizzazioni sindacali".

Ma è proprio il mondo del lavoro, lato sindacati come associazioni datoriali, che vuole invece valorizzare e conserva-



Daniele Magon, segretario generale della Cisl dei Laghi

re il primato della contrattazione come via maestra per migliorare la qualità delle retribuzioni e, insieme, garantire le tutele dei diritti dei lavoratori che includono sicurezza

e orario adeguato, insieme a tutti quei fattori che sono da sempre oggetto di trattativa: tredicesima, sanità integrativa, fondi pensione, ferie, riduzione d'orario, integrazioni sa-

lari e tutte le variabili che i diversi ruoli richiedono. «Più che misure per garantire un salario minimo, serve piuttosto un'estensione della contrattazione collettiva ritenuta lo strumento che meglio garantisce, settore per settore, diritti e doveri ai lavoratori nel rispetto delle loro professionalità» prosegue Daniele Magon.

Sempre che si evitino i contratti di sigle non rappresentative. «È da vietare l'utilizzo dei contratti così detti gialli cioè firmati da elementi sociali che non si possono definire sindacati - è la raccomandazione del segretario di Cisl dei Laghi - primo perché mancano dei poteri contrattuale e di rappresentanza secondo perché sfruttano la debolezza di certi settori e alla fine consentono lo sfruttamento dei lavoratori».

Questa tipologia di contratti finiscono con il compromettere anche la corretta competitività rispetto agli imprenditori che applicano i contratti na-

zionali.

L'adeguamento degli stipendi al costo della vita, secondo quanto suggerito da Daniele Magon, fa parte di un processo più difficile e complesso perché include anche altri obiettivi. «Va garantito un processo di ripartenza del paese che attraverso la contrattazione possa assumersi la responsabilità sociale di adeguare i redditi dei lavoratori insieme ai loro diritti e alle loro tutele con elementi che già sono presenti, ma che si possono migliorare attraverso la partecipazione attiva dei lavoratori all'attività dell'impresa - conclude il segretario Cisl dei Laghi - questo non significa solo fare il proprio lavoro al meglio, ma fare ciò che serve e, magari, dare anche consigli utili al miglioramento dell'attività dell'impresa incrementandone la competitività e poi partecipando anche agli utili. Riteniamo infatti che si debba provvedere a fare quei passi in avanti che migliorino i rapporti tra impresa e lavoratori». **M. Gis.**